



# LA POESIA DEL GETTARE

A MILANO DURANTE IL SALONE UNA MOSTRA DI 16 GIOVANI PROGETTISTI SUL TEMA DEI RIFIUTI. BENVENUTI NUOVI DESIGNER ITALIANI!



da parte per un attimo il lato sociale della dismissione, e concentriamoci sulla poesia del gettare, del riciclare, dell'eliminare, così come hanno fatto i progettisti scelti per Dismettiamola! L'idea è partita da cinque giovani designer, Andreas Boccone, Philippe Cordola, Daniela Maurer, Chiara Moreschi e Angela Ponzini. Trovato un tema, i rifiuti per l'appunto, hanno invitato 40 designer fra i 25 e i 30 anni a partecipare a un concorso che ha avuto come esito la selezione di 16 progetti. La giuria è senz'altro d'eccezione: Marco Ferreri, Beppe Finessi e Denis Santachiara. Il risultato è una mostra di particolare bellezza, con un allestimento (firmato da Matteo Capobianco) coerente e semplicissimo fatto di carta ritagliata. I progetti, infine, oltre a dar prova di correttezza funzionale e spesso anche estetica, si misurano con una realtà povera di esempi altrettanto allegri e poetici. C'è un accessorio per trasformare qualsiasi vaso colmo di terra in una stazione di compostaggio domestico (*Back to Nature* di Sovrappensiero). C'è un grande pirottino di carta che serve appunto per la raccolta della carta da riciclo (*Fabriano* di Nannini, Orefice, Pizzolorusso), si tiene impilato ad altri cestini usa e getta e poi si fa un bel cartoccio e si getta tutto, mentre sotto c'è già pronto un nuovo raccoglitore. Ci sono le palette da incastrare su bidoni anonimi per dare una destinazione

ne d'uso a ogni contenitore di rifiuti (*Here Please*, di Chiara Moreschi). E c'è anche un tappeto con annesso spazio per i rifiuti, per nascondere ciò che non vogliamo o non sappiamo vedere (*Siamo al tappeto*, Balbo e Signori). C'è la maglietta che dichiara la propria materia prima, ovvero 8 bottigliette di PET. E il rotolo di sacchetti con decoro e scritte sensibilizzanti. Per non dimenticare il progetto di Lorenzo Bartolomeis che andrebbe regalato a tutte le classi di asilo in Italia: un sistema di tre canestri di colori diversi in cui gettare i diversi materiali. Anche un bambino di tre anni ce la può fare...

Esiste un romanzo italiano, che poi tanto romanzo non è, che descrive con arte la situazione che sta intorno alla gestione dei rifiuti nel nostro paese. È *Gomorra* di Roberto Saviano. Il libro rivelazione si chiude sulla descrizione di una terra contaminata, sfruttata e denudata di ogni naturalità. Una terra impraticabile per i troppi rifiuti, per la tossicità delle scorie prodotte dall'uomo e dall'industria e per l'incapacità di trovare soluzioni alternative al problema della dismissione. E, sarà un caso o una fortunata coincidenza, ma una delle mostre del FuoriSalone più interessanti del 2009 si intitola proprio *Dismettiamola!* ed è dedicata agli oggetti che servono a gettare i rifiuti. Un argomento spinoso, per vari motivi. Il primo è che il design spesso aiuta poco nella soluzione di problemi così prosaici. Inoltre, i tentativi fatti non tengono conto di un ingrediente importante per la buona riuscita dei cosiddetti oggetti quotidiani: la poeticità. La poesia è in effetti nella ripetizione, nella sacralità con cui ogni giorno siamo obbligati a compiere e ricompiere i medesimi gesti, a perpetuare le medesime abitudini, scoprendo in esse la correttezza e l'essenzialità del lavare, riordinare, gettare ciò che non serve più. Lasciamo quindi

24 ore  
di Angela Ponzini

sotto:  
Al cubo  
di Biagio Ludovico



Here Please  
di Chiara Moreschi

sopra:  
In umido  
di Daniela Maurer

